

Correndo verso il mare

“Hai presente quando la sabbia scotta, ma tu te ne fregghi, perché tanto sai che stai correndo verso il mare? Ecco: bisognerebbe vivere così”. Luigi rilesse alcune volte la frase sullo schermo dello smartphone, aspettando che lentamente il significato di quelle parole si depositasse sul fondo dell’anima. Poi chiuse la pagina di Facebook, mise la soneria in vibrazione ed entrò nella camera. Marta era adagiata sulle lenzuola candide del suo letto: sembrava avvolta in un sonno senza fine. Un intenso profumo di lavanda pervadeva ogni cosa e pareva impregnare anche le ultime lame di luce che filtravano dalle veneziane.

“Hai presente quando la sabbia scotta...” sussurrò a se stesso Luigi, avvicinandosi al letto in penombra. Per un lungo momento fissò il volto di Marta, si concentrò sul suo respiro lento, appena percettibile, che faceva sollevare e riabbassare le lenzuola come la luna con le maree.

Chi avrebbe mai potuto competere con tanta bellezza? Nessun'altra donna al mondo avrebbe mai potuto superare l'incanto che Marta era in grado di creare nel cuore di Luigi. La sua bellezza non era fisica. Quando la guardava, Luigi vedeva in lei le sue risate contagiose nelle lunghe e calde sere d'estate, mentre seduti in terrazza guardavano i campi di grano, tenendosi per mano e pianificando il loro futuro insieme. Vedeva in lei il suo splendido vestito da sposa, il velo che lentamente aveva sollevato e la sua mano tremante che cercava di infilargli la fede nuziale. Ritrovava la sua bellezza in ogni angolo delle camicie che aveva stirato con fatica per lui o nei pranzi e nelle cene che aveva cucinato con passione, nelle pentole sporche da lavare, nella casa da risistemare. E poi ogni suo lineamento faceva trasparire la bellezza delle doglie del parto che aveva sofferto, quando era nato Nicola; le notti insonni per allattarlo e per cercare di capire perché piangesse tanto. Le lacrime di tutti i suoi dolori e i di tutti suoi lutti, condivisi con lui, erano incastonate nella sua bellezza. Chi avrebbe mai potuto competere con lei? Luigi amava quella donna da trent'anni ormai e l'avrebbe sempre amata... ogni giorno più intensamente.

Luigi si chinò su di lei e le diede un bacio sulla fronte. “Hai presente quando la sabbia scotta...” ripeté fra sé nuovamente. E

la sabbia della sua vita ardeva talmente forte, quasi da far dimenticare ogni altra cosa. Gli ustionava la pelle e penetrava nell'anima fino a conficcarsi nel cuore. "Come si fa a fregarsene?! Come si fa ad avere la gioia nel cuore... quando la sabbia brucia così tanto?!"

Marta continuava a dormire, dimentica del mondo. Luigi sistemò un ciuffò dei suoi capelli, spostandolo delicatamente dalla fronte con due dita. Restava la speranza in quel mare, verso il quale correre con tutte le proprie forze, verso il quale cercare di rimanere concentrati, per poter sopportare il dolore della propria pelle ardente. Restava la speranza di poter lambire l'acqua fresca, anche solo per un istante, anche solo per poter credere che fra quelle onde spumose stava il senso di tutto quel dolore.

"Ma come può la gioia convivere con tanto dolore?!" Luigi alzò lo sguardo nella minuscola camera ed i suoi occhi incontrarono un piccolo crocifisso appeso al muro. In quell'uomo inchiodato ad un legno vide il dolore, ma ancora più forte da quelle mani inchiodate, da quel costato ferito, si ergevano amore e speranza, incitando alla gioia.

Marta continuava a dormire, ormai da quindici anni. Da quando aveva attraversato una strada anonima ed una macchina l'aveva investita, rattrappendo il suo corpo e facendola sprofondare in un sonno che pareva senza fine. Ma quelle lamiere, che avevano sfigurato il suo volto, non erano state in grado di spegnere la sua bellezza, non erano state in grado di cancellare l'amore che un uomo provava per lei, di annichilire la speranza che abitava nel cuore di lui, di affievolire la gioia che Luigi provava ogni giorno, da quindici anni, quando attraversava quella porta ed entrava in quella camera per andare a trovarla, portando sulle sue spalle quella pesantissima croce.

"Bisognerebbe vivere così," pensò Luigi. "Correndo sulla sabbia che arde, ma con lo sguardo fisso sul mare".

Era ora di tornare a casa. Diede alla donna che amava un bacio sulla fronte e si alzò. Mentre usciva l'aria fresca della sera gli fece provare un brivido. "E poi c'è la fede," mormorò. "La fede in quel mare che, con uno sbuffo del vento, spingerà un'onda verso i tuoi piedi prima ancora che tu possa capire... prima ancora che tu possa accorgerti che la sabbia non scotta più."